

Vacis-Allegri «Il nostro Goldoni tra regressione presente e futuro»

A Lumezzane stasera va in scena «Rusteghi. I nemici della civiltà»
Regista e primattore: «Uno sguardo rivolto agli uomini nuovi»

■ Gabriele Vacis firma la regia di «Rusteghi. I nemici della civiltà», con Eugenio Allegri, Mirko Artuso, Natalino Balasso, Jurij Ferrini, e con Nicola Bremer, Christian Burrano, Alessandro Marini e Daniele Marmi. Fresco di debutto, va in scena stasera alle 20,45 al Teatro Odeon di Lumezzane, via Marconi 5. Ci sono ancora posti disponibili (17 euro, ridotti 14 euro). La biglietteria apre alle 20.

Il celebre testo di Carlo Goldoni è stato adattato da Vacis con Antonia Spalivero e tutte le parti sono interpretate da uomini. Ne parliamo con Eugenio Allegri.

Ricordiamo il Goldoni fatto con le parrucche, poi quello poetico di Strehler... Che Goldoni è questo di Vacis?

È un Goldoni proiettato nel futuro. Parla della regressione degli uomini, di rapporti umani diventati molto poco umani... I personaggi femminili (qui interpretati da uomini) parlano di emancipazione e affermazione della propria dignità, ma oggi, di fronte alla regressione in atto, sanno di nuovo rinascimento. Lo spettacolo va letto in prospettiva, tratta di quelli che potrebbero essere tempi nuovi.

Crisi del teatro: Lei è fra i preoccupati?
Sono fra gli arrabbiati. Non è possibile che l'Italia non abbia una progettualità. Qui non è solo un problema di soldi. Il problema del nostro Paese è uscire da questo letargo e risvegliare l'idea dell'uomo nuovo.

Questo allestimento - chiediamo a Gabriele Vacis - è costato poco più della metà di quanto era stato preventivato: ha voluto lanciare un segnale?

Sì, c'è stata dietro una volontà precisa. I tagli alla cultura non risolvono i problemi del Paese, che nella cultura ha sempre investito poco. Nello stesso tempo penso che le grandi istituzioni producano spreco. Quindi, non bisogna dare alibi a nessuno. Razionalizzando il lavoro, noi abbiamo risparmiato circa la metà del budget di produzione, senza rinunciare a niente. La cultura quindi deve produrre senza sprechi, e non va tagliata.

Perché anche le parti femminili sono affidate ad attori?

Il rapporto uomo-donna in Goldoni è molto presente. Le donne sono personaggi completi, moderni, quasi cecho-

viani, mentre gli uomini spesso sono ancora maschere da commedia dell'arte. Ho pensato che far interpretare i ruoli delle donne a maschi ci avrebbe aiutato a capire qualcosa, mettendo noi stessi nei panni delle donne. Non è uno spettacolo in travestì, ma è la riflessione di un gruppo di uomini sul loro rapporto con le donne.

Sia Vacis, sia Allegri sono in attesa di sapere se i loro prossimi progetti si potranno fare: Vacis doveva proporre «Clockmaker», di Baricco, al Festival di Napoli, che forse salterà a causa dei tagli. Allegri invece spiega: «Per riscattarmi da questo mondo tutto maschile, ad aprile farò un reading-spettacolo con un gruppo di musiciste, sul tema della letteratura di viaggio. Spero poi che questi «Rusteghi» saranno ripresi. Per l'autunno, nell'ambito del 25° anniversario dell'incontro interreligioso promosso da Giovanni Paolo II ad Assisi, potrebbe essere ripreso un progetto su San Francesco, «Ritorno ad Assisi», che affronta i temi dell'umana grandezza». «Rusteghi» dura un'ora e 45' senza intervallo. Info: 030.820162. **p. car.**



Solo maschi in palcoscenico

■ Due momenti dello spettacolo «Rusteghi - I nemici della civiltà» (foto di Gabriele Vacis). Nella foto a destra: (da sin.) Eugenio Allegri, Natalino Balasso e Mirko Artuso



